



**Il Centro Orientale Fuji Sato e la Scuola di Bonsai FKB
presentano la mostra personale
di Beppe Attini**

LA POESIA OLTRE LA MORTE

Chinese Paintings 2000 - 2007

Mostra e testo critico a cura di Monica Mantelli

**Presso il Centro Orientale Fuji Sato
Strada della Chiesa n. 60
Grange di Nole (Torino)**

**INAUGURAZIONE: Domenica 2 dicembre 2007 ore 16 -20
- *La S.V. è invitata* -**

COMUNICATO STAMPA

Courtesy Photo by Claudio Allais – pregasi citare la fonte se utilizzate le immagini

Domenica 2 dicembre 2007 dalle ore 16.00 sino alle ore 20 si inaugura la mostra personale di opere a china e olii dal titolo *“La Poesia oltre la Morte* del torinese **Beppe Attini** presso il centro Fuji Sato di Grange di Nole (TO), a pochi chilometri da Venaria Reale.

La mostra, curata da Monica Mantelli, consta di numerose chine e una decina di olii prodotti dall’artista tra il 2000 al 2007 sul tema della ricerca estetica del paesaggio cinese.

Beppe Attini, classe 1960, annovera tra i suoi maestri di pittura Mario Sanna, Giorgio Reverdini e Lorenzo Alessandri. Trae da quest’ultimo la potenza del figurativo surreale: si basti pensare al ciclo pittorico sulla caducità dell’uomo *“La Coda”* esposto per la prima volta nel 1991 presso la chiesa di Santa Maria Maggiore del Comune di Avigliana. Da allora, per Beppe Attini, una produzione attenta e appassionata, unita a un susseguirsi di viaggi in Cina, l’approfondimento del pensiero Tao con i maestri Matthew Luk e Wu Yee Sun, incontri e carteggi con l’artista e maestro pensatore Mak Chung Ming nonché quattro anni di scuola Bonsai con il M° Zen Massimo Bandera.

“La Poesia oltre la Morte” è una mostra di particolare interesse per chi fa ricerca sul *“percepibile spirituale, ovvero l’estensione dinamica dell’intero processo delle cose e il gioco infinitamente diversificato delle sue polarità”* (dal testo critico di Monica Mantelli).

L’esposizione è organizzata dalla Famiglia Masiero con lo scopo di divulgare la conoscenza delle espressioni artistiche ispirate alla cultura orientale. La multifunzionalità

della sede Fuji Sato e del suo parco - luogo ideale per un momento di sosta - creano una particolare sinergia che diventa sfondo per l'arte e la cultura legata alla filosofia orientale. FUJI SATO è un centro culturale che ospita anche la Scuola internazionale di cultura giapponese e tecnica di lavorazione del Bonsai FKB curata dal Maestro Massimo Bandera.

Fuji Sato propone corsi di discipline orientali a tutti i livelli con particolare attenzione al mondo artistico ed opera nel settore delle arti fini cinesi e giapponesi con particolare riguardo al mondo del bonsai e del giardino giapponese. La nuova sede di recente costruzione, immersa nel verde e non distante dalla Reggia di Venaria, accanto al parco regionale della Mandria, ospita una accurata selezione di oggetti legata all'Estremo Oriente, tra cui, oltre a Bonsai, pietre, utensili per l'arte del tè, pitture giapponesi e cinesi, lacche, ceramiche e raku giapponesi per la casa.

Domenica 2 dicembre : inaugurazione con happening

Il programma del pomeriggio prevede alle ore:

16 – apertura e accoglienza con visita guidata al centro a cura di Sara Masiero e al giardino Bonsai a cura dal maestro Massimo Bandera.

17 – incontro con l'artista Beppe Attini e presentazione della mostra a cura di Monica Mantelli. Intervento di Chicca Morone e altri ospiti. Segue la lettura di un racconto.

18 – arte e degustazione del Thé in Cina e Giappone a cura del Maestro Massimo Bandiera e della Scuola FKB.

19 - Momento di interpretazione di teatro danza su un'opera di Giuseppe Attini a cura di alcuni ballerini della LCMM su musica del M° Vittorio Muò.

* Per tutto il periodo dell'inaugurazione sarà proiettata l'intera produzione pittorica dell'Artista presso l'aula didattica della Scuola FKB.

Domenica 16 dicembre

Ore 15 - Dimostrazione di tecnica Bonsai a cura del M° Massimo Bandera e i suoi allievi

Ore 17 Visita guidata alla mostra con l'artista Giuseppe Attini e Monica Mantelli

Sabato 22 dicembre

Ore 15 - Conferenza per gli addetti ai lavori dell'allievo Juan Valliejo della sezione spagnola (Marbella) della FKB, sul tema: "Bonsai, Arte necessaria".

In contemporanea, una dimostrazione dei lavori di stagione della sezione italiana a cura del Maestro Massimo Bandera. Al termine, consegna dei diplomi 2007 FKB.

Per l'occasione sarà presente l'artista Giuseppe Attini e la curatrice della mostra.

La mostra rimarrà allestita dal 2 dicembre 2007 al 6 gennaio 2008 tutti i giorni, escluso dal 24 dicembre al 2 gennaio – in orario: 10 – 12 /14,30 – 19,30. Per info tel. 0119275035

*Prenotazione di gruppi o scolaresche: Signora Dorina Masiero – e-mail: fujisato@fujisato.it
Ingresso Libero.*

www.fujisato.it - www.fkbbonsai.com

Beppe Attini – corso Unione Sovietica n. 493 - interno 27B Torino g.attini@libero.it

+++++

NE' LASCIARE, NÉ TRATTENERE
Riflessioni sul percorso pittorico di Giuseppe Attini
di Monica Nucera Mantelli



Ne' lasciare, né trattenere. Per far emergere *l'anima* e *l'animus* delle cose, della Natura. Come in un una vera, grande storia d'amore che non vive di possesso o appartenenza, ma si dona all'Universo in un gesto perfetto.

Un sillogismo del Tao, una deduzione ontologica che appartiene solo all'evoluzione più alta dell'Uomo. Questo è l'atto e la parola della crescente poetica pittorica di Giuseppe Attini, artista troppo autentico, troppo coraggioso per non esser rimasto colpito nel suo spirito errante dalla silente e grandiosa potenza dell'arte cinese e averne inteso il suo disciplinato fascino espressivo sino ad superare il carnale spleen della scuola surreale di Lorenzo Alessandri e aver scelto di dar respiro ad una ancor più spaesante ricerca estetico-formale nata nella patria di Confucio alcune migliaia di anni fa.



Se per Attini l'arte della Cina contemporanea ha come linea guida il pensiero concettuale dei maestri Matthew Luk e Wu Yee Sun, una parte innegabile della sua corrente presa di coscienza spirituale è invece legata all'artista-maestro pensatore Mak Chung Ming, evocatore del "drago in mezzo all'Oceano". Maestri come questi ribadiscono il concetto che il paesaggio è inoggettivo per eccellenza, ed esortano l'abbandono della forma per ottenere la somiglianza con la vibrazione emotiva dell'essenza più profonda dei suoi animistici protagonisti. Siano essi pietre, alberi, rocce, montagne, laghi e fiumi. Poiché, come scrive Francois Jullien, "la grande immagine non ha forma". La scuola pittorica cinese rompe infatti le semantizzazioni del territorio: il paesaggio in particolare mette in gioco la globalità funzionale degli elementi che lo compongono e si rispondono tra loro.

Ecco allora come opere quali quelle dedicate a Yangshuo nella stagione invernale suscitano innanzitutto uno stato d'animo meditativo, legato all'attesa. Attesa di una stagione che torni a far riflettere la bellezza dello specchio d'acqua. Acqua che rappresenta bellezza e intima perfezione. Ricordandoci però che questi lavori rimangono sempre opere aperte, non finite, pronte ad essere completate dalla visita del suo fruitore, allorché egli si avvicini con il giusto afflato d'animo e di pensiero. L'opera infatti è davvero completa solo quando vi entri "dentro" lo spettatore, lasciandovisi avvolgere, quasi a mo' di sindrome di Stendhal... Un concetto - quello dell'ingresso nella scena dell'opera - noto persino a coloro che non conoscono la filosofia della pittura cinese, poiché fù ciò che i familiari specchi di Pistoletto affermarono nell'Arte Povera degli anni Settanta.



Ma tornando alla pittura di questo artista - ricercatore che volge lo sguardo a Oriente, è evidente come il suo pennello stia imparando a cogliere non l'autorità dello sguardo delimitato dall'orizzonte, bensì il percepibile spirituale, ovvero l'estensione dinamica dell'intero processo delle cose e il gioco infinitamente diversificato delle sue polarità. Solo così Attini potrà giungere a toccare il grande Mistero della simbolica separazione dell'uomo primordiale nelle sue istanze maschili e femminili, ovvero la riunificazione delle "due sostanze" e ritrovare la sintesi dell'androginia di psiche, pensiero e corpo. Un connubio-sintesi che è evidente già nello stesso gesto pittorico. Tutto ciò diviene allora il momento culminante ed essenziale della creatività pittorica condotta nella ricerca verso l'Unità che da sempre viene immaginata come completezza non scissa. Jung nel passato aveva già acutamente richiamato la nostra attenzione sulla corrispondenza tra le raffigurazioni simboliche interne dell'essere maschile e femminile, sole e luna, luce e buio, yin e yang, che simbolizzano la totalità del Sé. E' evidente che essendo partito da una scuola originariamente legata alla ricerca esoterica surfanta della Soffitta Macabra, questo artista, che molto ancora ha da dire e scoprire del suo percorso anche attraverso questa fase di radicalizzazione e discernimento, non sta altro che realizzando ciò tutto ciò che gli alchimisti intesero analogicamente come "nozze regali", ovvero quell'iniziale confronto o scontro dei diversi contrasti che non è altro che inevitabile mediazione dialettica per il raggiungimento dell'equilibrio perfetto.